



Al via il Progetto Identità: a Vigevano pratiche “Dementia friendly” e un nuovo ambulatorio per la diagnosi precoce

All’Ospedale di Vigevano la prima ricerca scientifica in Italia per la valutazione di come l’introduzione in ambito ospedaliero di pratiche “Dementia friendly” possa migliorare la qualità di vita dei pazienti con Alzheimer.

Un progetto di Fondazione Mondino e Università di Pavia finanziato da Comune di Vigevano e Fondazione di Piacenza e Vigevano.

PAVIA_2 luglio 2018_Prenderà avvio nel mese di settembre 2018 il **Progetto Identità** [Italian DemENTia Friendly hospiTal TriAl], la prima esperienza italiana di applicazione di pratiche “Dementia friendly” per le persone con Alzheimer o altre forme di demenza, con l’obiettivo di arrivare a definire le prime linee guida nazionali per la presa in carico del paziente.

La ricerca, promossa dalla Fondazione Mondino in collaborazione con l’Università di Pavia e finanziata da Comune di Vigevano attraverso ASMV Azienda Speciale Multiservizi Vigevano e da Fondazione di Piacenza e Vigevano, è stata presentata oggi a Vigevano (PV), alla presenza di **Daniele Bosone** Direttore sanitario della Fondazione Mondino, **Nicola Allegri** psicologo e principal investigator del progetto di ricerca, **Antonietta Moreschi** Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Vigevano, **Gemma Zanoletti** della Fondazione Piacenza e Vigevano, **Andrea Deplano** Direttore generale di ASMV, **Michele Brait** Direttore generale ASST di Pavia e **Mario Possenti** segretario generale della Federazione Alzheimer Italia.

In parallelo alla ricerca, sarà avviato a Vigevano, presso il Polo Geriatrico di ASMV, un nuovo ambulatorio di Fondazione Mondino per la diagnosi precoce dei disturbi cognitivi e delle demenze.

Il Progetto Identità prevede l’arruolamento di circa 100 pazienti con i rispettivi caregiver e il coinvolgimento del personale di assistenza dell’Ospedale di Vigevano in una sperimentazione finalizzata a migliorare significativamente lo stato cognitivo-funzionale e la qualità di presa in carico dell’anziano ospedalizzato con patologie degenerative e nel contempo tutelare anche il benessere psicofisico dei loro caregiver.

Dal mese di settembre 2018 si avvierà il reclutamento dei pazienti over 65 nei reparti di Cardiologia e Unità Coronarica, Medicina Interna, Chirurgia Generale, Ortopedia e Traumatologia dell’Ospedale Civile di Vigevano (PV) e dei rispettivi caregiver.

A una prima fase di analisi retrospettiva dei 12 mesi precedenti, atta a valutare la prevalenza dei pazienti ospedalizzati con decadimento cognitivo e di analizzare le caratteristiche dei ricoverati, seguirà la fase di sperimentazione e verifica delle



pratiche “Dementia friendly”, che consistono nella formazione degli operatori sanitari dei reparti e in una successiva fase di interventi psicoeducativi per il paziente e il suo caregiver.

Obiettivo di questa sperimentazione è di migliorare significativamente lo stato cognitivo-funzionale e la qualità di presa in carico dell’anziano ospedalizzato con patologie degenerative e il benessere psicofisico dei loro caregiver. La conclusione della sperimentazione è prevista per marzo 2020.

Si stima che dal 4 al 25% dei posti letto ospedalieri per acuti siano occupati da ultrasessantacinquenni con demenza (Holmes & House, 2000; Alzheimer Society, 2009) e il dato potrebbe essere sottostimato, per via del fatto che solo una parte dei pazienti riceve una diagnosi formale. Nella maggior parte dei casi, il motivo del ricovero infatti non è la demenza in sé, ma altre problematiche geriatriche su cui si focalizza l’intervento sanitario; non vengono pertanto presi in considerazione i bisogni individuali specifici del paziente né quelli dei familiari che se ne occupano.

La presenza di un decadimento cognitivo nel paziente anziano ricoverato, secondo la letteratura di riferimento, sarebbe inoltre associata a una maggiore durata dei ricoveri e, conseguentemente, a un aumento della spesa sanitaria. Il ricovero ospedaliero comporterebbe, infatti, un importante declino funzionale e cognitivo, una frequente istituzionalizzazione post-dimissione e maggiori tassi di mortalità.

“L’ospedalizzazione del paziente con decadimento cognitivo comporta varie problematiche – spiega **Nicola Allegri**, principal investigator della ricerca – che necessitano di una presa in carico globale. La letteratura internazionale, infatti, sottolinea come tali pazienti rischino più lunghe ospedalizzazioni rispetto ai loro coetanei non affetti da tali patologie e abbiano un maggior rischio di peggiorare le capacità cognitive funzionali e di sviluppare disturbi comportamentali, che a loro volta implicano un aumento della prescrizione di farmaci psicotropi, con conseguenti ripercussioni sul benessere del paziente”.

“La sperimentazione di modelli di gestione innovativi – commenta **Daniele Bosone**, Direttore sanitario della Fondazione Mondino – è una componente fondamentale della mission dell’Istituto. Il Progetto Identità potrebbe consentirci di definire a livello nazionale un nuovo modello di presa in carico che da un lato migliora sensibilmente la qualità di vita dell’assistito e dall’altro ci consente di ottimizzare i costi della sua gestione”.